

SISTEMA DI GESTIONE CAVI PER CABLAGGI AD ELEVATA DENSITÀ

Siemon, azienda specializzata in infrastrutture di rete a livello globale, presenta RoutelT®, un nuovo sistema di passacavi verticali e orizzontali progettato appositamente per i sistemi di cablaggio ad elevata densità di aziende e data center

■ I PRODOTTI

Le colonne passacavi verticali RoutelT consentono di proteggere e instradare rapidamente cavi orizzontali e di permutazione in sistemi di cablaggio di rete ad alta velocità. I pettini ad alta capacità, sostituibili sul campo, possono contenere tranquillamente più di 48 cavi di categoria 6A per ogni unità rack, per gestire senza soluzione di continuità pannelli di permutazione ad alta densità e blade switch, offrendo un raggio di curvatura che impedisce la deformazione dei cavi in ingresso o in uscita dai passacavi verticali. I passacavi verticali RoutelT, disponibili a singolo o a doppio accesso in un vasto assortimento di larghezze, così come quelli orizzontali, sono dotati di pettini da 4 o 6 pollici e risultano essere ideali per gli innovativi rack Siemon della serie VersaPOD® e RS. Le colonne passacavi verticali a doppio accesso sono dotate di sportelli e pettini anteriori e posteriori, mentre le staffe divisorie regolabili consentono di aumentarne la capacità a seconda delle esigenze, sul lato anteriore per i cavi di permutazione o sul lato posteriore per i cavi di distribuzione orizzontale. I passacavi orizzontali RoutelT, disponibili in 1U, 2U e 4U, sono anche dotati di coperchi rimovibili a doppia cerniera che semplificano l'accesso.

■ L'APPLICAZIONE

Le colonne passacavi verticali RoutelT presentano sportelli a doppia cerniera a tutta lunghezza che proteggono e celano i cablaggi con particolare attenzione all'estetica. Con un facile movimento del blocco del supporto, è possibile accedere in maniera rapida e semplice da entrambi i lati; gli sportelli, inoltre, possono essere smontati completamente nella fase di riempimento iniziale. È disponibile un coperchio opzionale più largo per rack Siemon serie RS, per celare canali di notevole profondità.

Disponibili in varie larghezze (10, 12 e 16 pollici, maggiormente utilizzati nel settore) le colonne passacavi verticali RoutelT sono estremamente flessibili e hanno staffe divisorie posizionabili anche per ridurre la capacità dalla parte anteriore a quella posteriore. Sono anche in grado di ospitare PDU e sono dotate di numerosi punti di fissaggio per il montaggio delle PDU ad aggancio rapido (tool-less) sia nelle colonne a doppio accesso che nella parte posteriore di quelle ad accesso singolo. La struttura centrale delle colonne passacavi verticali è profonda 6 pollici così come le strutture portanti dei rack



dedicati al cablaggio in modo da sfruttarne tutta la capacità, mentre il loro design a struttura indipendente consente di allestire e collocare le colonne passacavi prima dell'assemblaggio ai rack.

I passacavi RoutelT orizzontali e verticali sono dotati anche di vari punti di montaggio per accessori ad aggancio rapido Siemon, rocchetti per fibra e fascette fermacavi, in modo da poter segregare con facilità vari tipi di mezzi di trasmissione.

www.siemon.com/it

CABLAGGI: UN LAVORO DA PROFESSIONISTI



Sul fatto che la progettazione e la realizzazione di un impianto di telecomunicazione richieda professionalità specifiche concordano anche le associazioni di settore, pur se con visioni diverse su alcuni aspetti specifici.

La circolare n. 279/XVIII, firmata dal Cni - Consiglio Nazionale degli Ingegneri, prende una posizione decisa nei confronti della progettazione impiantistica. Il documento, infatti, precisa che sono soggetti al progetto di un ingegnere anche gli impianti elettronici posti al servizio degli edifici e che coesistono con impianti elettrici per i quali sussiste l'obbligo della progettazione.

Nella nota Cni sottolinea che "nel caso in cui gli impianti elettronici definiti nel DM 37/08 siano posti al servizio degli edifici, indipendentemente dalla destinazione d'uso, collocati all'interno degli stessi o delle relative pertinenze, e coesistano con impianti elettrici per cui sussiste l'obbligo della progettazione, è obbligatorio il progetto degli impianti elettronici". Tale progetto "deve essere redatto da un professionista iscritto all'Albo degli Ingegneri nel Settore dell'Ingegneria dell'Informazione".

Tra gli "impianti elettronici", come indicato dal DM 37/08, rientrano, ad esempio, gli impianti di videosorveglianza, controllo accessi, identificazione targhe di veicoli. A questi si aggiungono gli impianti e/o i sistemi telefonici, di segnalazioni, controlli, cablaggi strutturati, per la gestione elettronica del flusso documentale, dematerializzazione e gestione archivi. Dell'elenco fanno parte anche gli impianti e/o sistemi a controllo numerico e di automazione

in genere, per linee per telefonia, in fibra ottica, ponti radio analogici e digitali, reti locali (Lan) e geografiche...

Nella circolare il Cni invita gli Ordini a sollecitare gli enti pubblici ed i soggetti privati della provincia di appartenenza ad applicare correttamente quanto previsto dal DM 37/08 per gli impianti elettronici, assicurando che la redazione dei progetti (preliminari e/o definitivi e/o esecutivi), la direzione dei lavori ed il collaudo tecnico amministrativo finale e/o in corso d'opera, vengano svolti da professionisti competenti per legge, regolarmente iscritti agli Albi professionali.

Assotel, l'Associazione Operatori Telefonia & Telematica, rappresenta le aziende che, a diretto contatto con la clientela business e professionale, realizzano reti e sistemi per la ricetrasmisione di segnali fonia-dati-video a regola d'arte, ossia nel rispetto delle vigenti leggi e norme di settore. L'associazione, in particolare, ha assunto una forte presa di posizione contro l'Art. 10, comma 3, del D.L. 69/2013, il così detto Decreto "del fare", che ha abrogato il D.M. 314 del 1992, con il quale veniva regolamentata l'attività delle imprese che realizzano e mantenevano reti e sistemi d'utente fonia-dati-video interconnessi alla Rete pubblica di Comunicazione elettronica.

Pur ammettendo che il D.M. 314/92 risultasse ormai obsoleto nei riferimenti tecnici, fosse all'avanguardia nelle disposizioni di carattere socioeconomico, in richiedeva alle Imprese, che intendessero ottenere l'Autorizzazione Ministeriale ad operare nel settore, di dimostrare la consistenza della propria struttura aziendale. Con la deregolamentazione, al contrario, Assotel sottolinea come "il lodevole intendimento del Governo Letta "del fare", indirizzato ad incentivare la ripresa economica attraverso lo stimolo alla crescita organizzativa e occupazionale delle attività imprenditoriali, nelle disposizioni assunte all'Art. 10 del D.L. 69/2013 vada in direzione diametralmente opposta, generando anche un evidente vuoto normativo viste le disposizioni previste dal D.M. 37 del 2008 in tema di impianti elettronici collegati a Reti Pubbliche di

IL PERCORSO DELLE TELECOMUNICAZIONI

- Produzione e distribuzione
- Applicazione
- ASSOCIAZIONI
- Eventi
- Normativa

Comunicazione Elettronica".

Alla luce della normativa attuale, infatti, "qualsivoglia sistema o impianto elettronico interconnesso al bene collettivo costituito dalla Rete Pubblica di Comunicazione Elettronica non rientra più in alcun ambito normativo e può essere realizzato installato e mantenuto da entità senza alcuna dimostrata e dimostrabile qualificazione professionale. Ciò, in difetto anche di quanto all'Art. 3 della Direttiva europea 2008/63/CE che prevede un'idonea qualificazione tecnica per l'allacciamento, l'installazione e la manutenzione di apparecchiature terminali di telecomunicazioni, Direttiva che qualora applicata attraverso una nuova regolamentazione snella e non burocratica avrebbe certamente contribuito ad affrontare anche la crisi della occupazione giovanile".





Quali novità per il mercato delle TLC?

Con la pubblicazione del Decreto del Fare (D.L. 69/2013, convertito dalla L. 9 agosto 2013, n. 98) abbiamo assistito al varo di un provvedimento che, nell'idea del legislatore, probabilmente, avrebbe dovuto fornire un nuovo slancio al mercato del Wi-Fi. In realtà il provvedimento ha prodotto una totale deregolamentazione del settore, non senza impatto sulle imprese che vi operano. Proprio di questa situazione parliamo con Mariangela Merrone, responsabile dell'Area Tecnica di Assisital: "Effettivamente siamo alquanto preoccupati per l'abrogazione delle norme che regolavano l'attività di installazione e manutenzione di impianti di telecomunicazione, sia per la ricaduta occupazionale che per quanto attiene al livello qualitativo delle nostre infrastrutture Tlc, che rappresentano ormai un elemento imprescindibile per la crescita e l'innovazione anche del nostro Paese".

Ma cosa è successo esattamente?

"L'articolo 10 del Decreto, contestualmente alla liberalizzazione dell'accesso ad internet attraverso Wi-Fi, ha abrogato il Decreto n. 314 del 92 che, malgrado i suoi limiti, regolamentava le attività di installazione, collaudo e manutenzione degli impianti di telecomunicazione interni collegati alla rete pubblica. Ma, più in generale, ha cancellato la previsione normativa di un nuovo regolamento che potesse sanare le criticità della previgente normativa e definire nuovi criteri di qualificazione delle imprese. Una scelta, questa, che risulta in netta contrapposizione con la direttiva europea n. 63 del 2008, che prevede per tali attività 'un'idonea qualificazione tecnica' e, più in generale, con la politica

europea. Sempre più spesso, infatti, proprio Bruxelles definisce specifici percorsi di qualificazione per le imprese, allo scopo di garantire la più ampia salvaguardia e tutela del mercato".

Quali sono state e quali potrebbero ancora essere le ricadute sul mercato?

"L'abrogazione 'tout court' della normativa di settore ha generato un pericoloso vuoto normativo, che sta alimentando un clima di forte incertezza ed instabilità. Il rischio è che tutto ciò si ripercuota pesantemente sul fronte occupazionale, andando così ad aggravare la situazione di profonda crisi in cui già versa il settore Ict. In aggiunta, a causa di questa deregolamentazione, le reti di comunicazione elettronica possono oggi essere realizzate da chiunque, addirittura dall'utente stesso, con il pericolo concreto di compromettere la qualità, l'integrità, la funzionalità, oltreché la stessa sicurezza delle reti e dei sistemi ad esse collegati".

Oggi più che mai, infatti, si tratta di attività estremamente delicate...

"Oggi, qualsiasi organizzazione pubblica e privata affida gran parte dei propri processi di business o istituzionali, ai sistemi informativi per cui, quando un evento dannoso, sia esso di origine naturale o dolosa, colpisce i sistemi che gestiscono tali informazioni (comprese le reti), questo si traduce automaticamente in una brusca interruzione dei processi produttivi, tali da compromettere la continuità dell'attività lavorativa. Peraltro, la crescente molteplicità e complessità dei componenti trasmissivi rende necessario l'intervento di operatori qualificati, in grado di garantire un'economia digitale sempre sicura ed affidabile".

A questo punto, qual è l'auspicio di Assisital?

Il nostro auspicio è che il legislatore riprenda il dialogo con le principali associazioni di categoria rappresentative del mercato per poter sanare quanto prima il vuoto normativo venutosi a creare, al fine di salvaguardare non solo il comparto, ma soprattutto i diritti degli utenti, i quali quotidianamente affidano ai sistemi informatici dati sensibili e personali, sia privati che d'impresa".

FORMAZIONE E INFORMAZIONE



Intervista a Mario Vellano, Direttore tecnico di Spring, società specializzata nella formazione nell'ambito del cablaggio e organizzatrice dell'evento BICSI in Italia, la più importante conferenza del settore delle Infrastrutture di Trasporto dell'Informazione, una manifestazione famosa a livello globale per aggiornare, informare e mettere in contatto fra loro i principali operatori e professionisti in questo campo e gli utilizzatori finali delle soluzioni applicative.

Per anni il cablaggio fisico delle reti è stato visto come un'attività prettamente manuale e relativamente semplice. Perché è sempre più necessario formarsi?

Le infrastrutture fisiche di rete troppo spesso non vengono considerate con la stessa attenzione con cui si guarda ad altri elementi del mondo ICT: probabilmente non è ancora chiaro, soprattutto a chi acquista, che il sistema ITS (Information Transport System) è il singolo elemento più cruciale nell'intera infrastruttura informatica e di telecomunicazioni: ogni singolo bit di informazione transita necessariamente attraverso i collegamenti cablati in rame o in fibra ottica. Un sistema di trasporto dell'informazione cablato in grado di funzionare bene richiede perciò molta attenzione e competenza sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione e di collaudo. Per queste ed altre ragioni è davvero impossibile ottenere risultati anche soltanto decenti senza una preparazione specifica sulla tecnologia dei componenti e delle soluzioni di cablaggio, sulle opzioni architettoniche e sui vincoli topologici, sulle modalità di verifica delle prestazioni per l'accettazione finale dell'impianto. Ecco perché la formazione e l'aggiornamento tecnico sono un fattore

indispensabile nel bagaglio professionale di tutte le figure coinvolte.

Quali gli errori più comuni e assolutamente da evitare in un cablaggio?

L'argomento è vasto e difficile da circoscrivere. In particolare, però, rimane fondamentale una corretta progettazione: troppo spesso non viene curata a sufficienza la pianificazione e la definizione dettagliata dell'infrastruttura prima di passare alle attività esecutive (installazione, configurazione, collaudo). Questo è sempre un errore grave, non soltanto per le infrastrutture grandi e complesse, ma anche nelle situazioni più semplici, perché numerosi aspetti essenziali per la qualità, le prestazioni e per il funzionamento stesso dell'impianto, possono essere vantaggiosamente definiti, dimensionati e coordinati con altri fattori soltanto studiando e pianificando tutti gli elementi in gioco. Fattori come spazi, tempi, coesistenza con altri impianti, struttura dell'edificio, eventuali ostacoli, supporti utilizzabili esistenti, tecnologie impiegate, livello di prestazioni, necessità di protezione EM e schermatura, numero e disposizione dei collegamenti, distribuzione dei punti di accesso, vani tecnici, e molti altri devono essere attentamente valutati e definiti in modo preciso.

Le certificazioni sono riconosciute e remunerate dal mercato?

In uno scenario in cui il valore di un sistema di cablaggio correttamente certificato secondo standard non è ancora ben compreso ed apprezzato da tutti, sul piano della remunerazione si presentano non di rado difficoltà da parte di aziende che operano con professionalità nel vedersi riconosciuto il valore aggiunto del test di certificazione. Simili realtà risultano così penalizzate sul piano della concorrenza rispetto ad operatori meno qualificati che "costano meno".

È chiaro che il problema si risolve incidendo sulla mentalità, ancora molto diffusa, di chi pensa che il cablaggio "funzioni sempre e comunque". È molto facile dimostrare il contrario spiegando come, sia per chi fornisce l'infrastruttura cablata che per chi la compra sia vantaggioso verificare in modo rigoroso e certo il livello di prestazioni, di qualità e di affidabilità, dell'impianto.

Quali sono i primi passi che deve compiere un installatore elettrico per entrare anche nel mercato del cablaggio?

Il passaggio dall'attività di installazione in campo

IL PERCORSO DELLE TELECOMUNICAZIONI

- Produzione e distribuzione
- Applicazione
- Associazioni
- **EVENTI**
- Normativa

elettrico a quello delle infrastrutture per il trasporto dell'informazione è praticabile e piuttosto frequentato. Molti parametri tecnici, normativi ed economici, però, cambiano fra i due mondi. Il professionista o l'azienda che intende avviarsi all'attività di installazione ITS deve iniziare da un punto ben preciso: crearsi un adeguato livello iniziale di competenze per poter operare in modo professionale e con la ragionevole certezza di non commettere errori seri, che si ripercuoterebbero inevitabilmente sia sulla reputazione che sui conti economici. In definitiva un moderato investimento sulla formazione tecnica rappresenta certamente il primo passo giusto per poter iniziare l'attività nel campo dei sistemi di cablaggio.

